

GESTI TIPICI, 1961-63

Senza alcun apparente legame con le opere precedenti, nel 1961 cominciai a dipingere quadri più aperti verso il mondo dei mass media, specialmente i settimanali e i documentari cinematografici, un mondo fatto di uomini politici, indaffarati, ricchi, irraggiungibili. I grandi uomini politici, erano rappresentati come onnipotenti autorità che suggestionavano un pubblico ancora ingenuo, attraverso l'abbigliamento elegante in giacca, cravatta e fazzoletto da taschino, attraverso i gesti perentori. La gestualità mi appariva come un linguaggio arcaico, innato, animale, involontario e profondo in grado di influenzare e suggestionare chiunque, come il sesso, come il potere. Soprattutto mi piacevano i grigi impastati della carta stampata e quelli della televisione. I rotocalchi a colori erano ancora poco diffusi nella stampa di massa e la televisione a colori ancora non esisteva. Questi personaggi in bianco e nero, queste macchie di grigi impastati per cause meccaniche, mostravano la nuova estetica dell'industria, della stampa meccanica. Erano fondamentalmente forme astratte e ripetibili, che contrastavano macroscopicamente con le figure realistiche dipinte a olio dei pittori figurativi. Pertanto ricondussi queste figure a sagome geometriche, riproducibili per mezzo di un metodo automatico (strutturalità), che non necessitava alcuno stato di ispirazione da parte dell'esecutore. Si trattava di proiettare la sagoma umana, ricavata da giornali, rotocalchi, documentari, o fotografie, su una tela preparata con fondo bianco e poi di verniciare a smalto nero lucido l'interno della sagoma. Trattandosi di un lavoro automatico, la verniciatura non doveva seguire l'anatomia della figura. L'assorbimento irregolare dello smalto raffreddava ulteriormente l'opera, creando un effetto non realistico paragonabile a quello della stampa industriale (astinenza espressiva).

Inoltre la scelta del gesto, del personaggio, dell'inquadratura, aggiunta alla dimensione che superava quella reale di diverse grandezze, creava un'interferenza psicologica con le persone che si trovavano nell'ambiente, alterandone lo stato emotivo e percettivo (eventualità). Il gesto era scelto in modo da suggerire contenuti autorevoli e impositivi, che scatenano reazioni innate di sottomissione. La maggiorazione della scala dimensionale rispetto alla realtà, ricreava la differenza di grandezza fra il bambino e l'adulto, veicolando suggestioni di ubbidienza e paura.

Quello che a me sembrava un piccolo passo verso una più potente sollecitazione del pubblico nel senso dell'eventualità, ai miei amici (Lo Savio ad esempio scrisse scherzosamente, ma anche un po' polemicamente, una lettera di complimenti per la mostra del marzo 1963, indirizzata "al mercante d'arte *figurativa* Plinio De Martiis") e ai critici sembrò un grande salto, un tradimento, o perfino un rinnegamento della pittura precedente. Argan, convinto sostenitore dell'arte astratta e avversario della Pop Art, pur continuando a stimarmi, leggeva come Pop Art i Gesti Tipici, e Cesare Vivaldi, espresse scetticismo per i miei "testoni lichtensteiniani" (Vivaldi 1964).

In questo ciclo di opere furono riprodotte le sagome di importanti uomini politici come John F. Kennedy, Mao Tse Tung, Nikita Krusciov, Charles De Gaulle, Nasser, Malcolm X, David Rockefeller, Martin Luther King, ma anche di politici italiani, o persone sconosciute purché in atteggiamenti tipici, come leggere il giornale, fumare, salutare, discutere, camminare. L'esecuzione dei Gesti Tipici continuò fino a quando alcuni di essi furono esposti alla mostra del marzo 1963 presso la galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis e Ninni Pirandello (Lombardo 1963, Vivaldi 1963, Homberg 1980, Staël 1990, Calvesi, Mirolla 1995). Durante questa mostra molti visitatori si sentivano a disagio, e alcuni mi dissero che avevano sognato i Gesti Tipici per settimane. Solo molti anni dopo però creai appositamente alcuni stimoli con lo scopo di far sognare le persone (Lombardo 1979, 1981).

Dal punto di vista attuale posso riconoscere le connessioni fra i *Monocromi*, i *Gesti Tipici* e la teoria eventualista: lo smalto nero, come tinta industriale e non espressiva (astinenza espressiva), la mancanza di dettagli (minimalità), la procedura automatica di creazione dell'opera (strutturalità), l'uso dell'opera come stimolo per far sognare i visitatori (espressione spontanea del pubblico), i visitatori furono costretti a sentirsi a disagio sul piano della realtà (eventualità).

Bibliografia:

- Beatrice L.** (2010) *Roma '60*. SilvanaEditoriale.
- Barbero L.M.** (2011) *Gli irripetibili anni '60*. Fondazione Roma Museo. Skira
- Becker W., Boyden M., Hegyi L., Mercurio G.** (1999) *I Love Pop*. Chiostrò del Bramante, Roma. Electa
- Bonito Oliva A.** (1997-2000) *Minimalia*. Pal. Querini Dubois Venezia, Pal. delle Esposizioni Roma, PS1 New York
- Bonito Oliva A.** (1993) *Tutte le strade portano a Roma*. Palazzo Esposizioni Roma, Carte Segrete.
- Bonito Oliva A.** (1989) *Artoon*. Electa.
- Bonito Oliva A.** (2001) *Belvedere italiano, 1945-2001*. Gangemi Editore.
- Bucarelli P.** (1962) *Mostra di artisti partecipanti al concorso a premi di pittura, scultura e incisione*. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma
- Calvesi M.** (1996) *Il Caso e la Forma*. Quadri e Sculture, a. 4, n. 2.
- Calvesi M., D'Ambruoso A.** (2005) *Piazza del Popolo e dintorni, la Scuola Romana degli Anni Sessanta*. Musei Civici in Palazzo d'Avalos, Vasto
- Calvesi M., Siligato R.** (1990) *Roma anni '60. Al di là della pittura*. Palazzo delle Esposizioni, Roma
- Calvesi M., Mirolla M.** (1995) *Sergio Lombardo*. Museo-Laboratorio d'Arte Contemporanea. Università di Roma "La Sapienza".
- Calvesi M., Ginsborg P.** (2000) *Novecento. Arte e Storia in Italia*. Skirà, Ginevra-Milano
- Catalano T.** (1968) *Sergio Lombardo: una ricerca per una poetica*. Collage, n. 8, dicembre
- Christov-Bakargiev C.** (2001) *Thrust into the Whirlwind: Italian Art Before Arte Povera*. Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972. Tate Modern, London and the Walker Art Center, Minneapolis
- Cherubini L., Viola E.** (2014) *C'era una volta Roma. Gli anni Sessanta intorno a piazza del Popolo*. Fondazione Menegaz, Castelbasso. Ed. Maretti.
- Christov-Bakargiev C.** (2001) *Thrust into the Whirlwind: Italian Art Before Arte Povera*. Zero to Infinity: Arte Povera 1962-1972. Tate Modern, London and the Walker Center, Minneapolis
- Cortenova G., Menna F.** (1987) *Secessioni astratte in Italia dal dopoguerra al 1990*. Mazzotta
- Crispolti E.** (1979) *Extra Media*, Studio Forma Editrice, Torino.
- De Marchis G.** (1963) *Lombardo, Mambor, Tacchi alla Tartaruga di Roma*. Art International, giugno 1963.
- De Martiis P.** (1999) *L'arte Pop in Italia*. Galleria Niccoli, Parma.
- De Martiis P.** (1998) *Per il clima felice degli anni Sessanta*. Archivio della Scuola Romana.
- Dondero M.** (1961) *Fotografie di Lombardo nel 1961 con i Gesti Tipici*. Archivio Mario Dondero.
- Ferraris P.** (1993) *Sergio Lombardo*. Titolo, a. IV, n. 12, 1993, pag. 17-21
- Guadagnini W.** (2005) *Pop Art Italia 1958-1968*. Galleria Civica di Modena, SilvanaEditoriale.
- Guadagnini W.** (2008) *Pop Art, 1958-1968*. Scuderie del Quirinale, Roma. SilvanaEditoriale.
- Guerrini R.** (1964) *Una realtà che non eravamo più abituati a vedere*. Successo, aprile 1964.
- Halloway L.** (1965) *Order and Reference*. Revort 1, Galleria d'Arte Moderna, Palermo.
- Homberg A.** (1980) *I Gesti Tipici di Sergio Lombardo*. Rivista di Psicologia dell'Arte, a. 2, n. 2, 51-63
- Lippard L. R.** (1966) *Pop Art*. Thames and Hudson, London
- Lombardo S.** (1963) *Lombardo, Mambor, Tacchi*. La Tartaruga, Roma
- Lombardo S.** (1974) *Sergio Lombardo*. Galleria Multhipla, Di Maggio Editore, Milano
- Lombardo S.** (1981) *Caratteristiche delle immagini che stimolano attività onirica*. Rivista di Psicologia dell'Arte, a.3, n.4-5
- Lombardo S.** (1988) *Guardare Attivamente*. Studio Morra, Napoli
- Lombardo S.** (1995) *Explanation of My Work of Art Since 1960 According to 5 Aesthetic Concepts*. Problems of Informational Culture, n.2, Moscow-Krasnadar
- Lombardo S.** (2002_b) *Ten Artworks and a Theory*. Bulletin of Psychology and the Arts, vol 3 (2)
- Lombardo S.** (2004) *12X12 Mappe di Heawood*. Vallecchi editore, Firenze

- Lombardo S.** (2004) *L'avanguardia difficile*. Lithos, La Sapienza, MLAC. Roma.
- Lux S.** (1981) *Al vivo, comunicazioni di lavoro di artisti contemporanei*. De Luca Editore
- Lux S.** (2000) *Pop Art, perché Roma?* Comune di Trissino, ex Municipio.
- Maurizi E.** (1981) *Pop Art e ricerca oggettuale a Roma negli anni Sessanta*. Coopedit, Macerata
- Meneghelli L. Mozzambani A.** (1981) *Alternative italiane alla Pop Art e al Nouveau Realisme*. Comune di Verona, Palazzo della Gran Guardia
- Mirolla M.** (1995) *Sergio Lombardo*. Galleria Fontanella Borghese.
- Mirolla M.** (2002) *Arte del novecento 1945-2001*. Mondadori, Università
- Moschini F.** (1985) *Sergio Lombardo*. Galleria AAM, Roma
- Nardone D.** (2002) *Sergio Lombardo: dai Monocromi ai Gesti Tipici*. Soligo, La.Ra Arte.
- Nardone D.** (2001) *Sergio Lombardo: 8 Opere dal 1959 al 2001*. Comune di Suvereto
- Perretta G.** (1990) *Sergio Lombardo*. Galleria La Nuova Pesa, Roma.
- Ponente N.** (1974) *Sergio Lombardo*. Di Maggio Editore, Milano
- Sicoli T., Di Stefano M.** (2000) *Mitici Sessanta*. Ed. L'Una di Sera, Catanzaro.
- Simongini G.** (2007) *Pop Art: la via italiana*. Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo, Chieti.
- Staël H.** (1990) *Gesti Tipici: L'Art de la Guerre Froide*. Vitrine Hortense Staël, Paris
- Tugnoli A.** (2004) *La Scuola di Piazza del Popolo*. Christian Maretti
- Tugnoli A.** (2009) *Sergio Lombardo*. Christian Maretti
- Vivaldi C.** (1963) *La giovane scuola di Roma*. Il Verri, n. 12
- Vivaldi C.** (1964) *Otto giovani romani*. Collage n. 2, marzo
- Vivaldi C.** (1965) *La giovane scuola di Roma*. Collage n. 5, settembre
- Volpi M.** (1963) *Tre giovani pittori romani: Lombardo, Mambor, Tacchi*. L'Aventi!